

D

431

5

pPacini. Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di
Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Val-
lière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Gere-
mei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
pRicci(fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi. Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese.
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco.

pSanelli. La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don
Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Nor-
mandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stif-
felio)
p— I Lombardi alla prima Cro-
ciata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna
d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Delto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao.

LA TRAVIATA

LIBRETTO DI

FRANCESCO MARIA PIAVE



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI
TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

1854-55

LA TRAVIATA

Libretto di Francesco Maria Piave

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

CAV. DELLA LEGION D' ONORE

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO FILARMONICO DI VERONA

il Carnevale-Quaresima 1854-55.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24282



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

VIOLETTA VALERY	sig. ^a ALAJMO CAROLINA.
FLORA BERVOIX	sig. ^a BIGNAMI ORSOLA
ANNINA	sig. ^a (Seconda Donna)
ALFREDO GERMONT	sig. GIUGLINI ANTONIO
GERMONT GIORGIO, suo padre	sig. CRESCI FRANCESCO
GASTONE, Visconte de Letorieres	sig. MORA GAETANO
BARONE DOUPHOL	sig. CORTESE VITTORIO
MARCHESE D'OBIGNY	sig. (Secondo Basso)
DOTTORE GRENVIL	sig. XXXXXXXXXX
GIUSEPPE, servo di Vio- letta	sig. N. N.
DOMESTICO di Flora	sig. N. N.
COMMISSIONARIO	sig. N. N.

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora -
Mattadori - Piccadori - Zingari.

Comparse di Servi di Violetta e di Flora - Maschere, ecc., ecc.

Scena - Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

NB. Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennajo, il terzo in febbrajo. - Le indicazioni di destra o sinistra sono prese dalla platea.



VIOLETTA VALERY
 FLORA BEROVOIX
 ANNA
 ALFREDO GERMONT
 GERMONT GIORGIO suo
 padre
 GASTONE Visconte de
 Letorieres
 BARONE DOURNOU
 MARCHESE DI
 DOTTOR GREZ
 GIUSEPPE servo
 della
 DOMESTICO
 sig. N. N.

Maestro Concertatore, signor Pedrotti

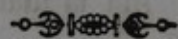
Pittore, signor Recanatini

Vestiarista, signor Sartori

Direttore, signor Dorigo

Spalla, signor Dionigi

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta sur un divano sta discorrendo col **Dottore** e con alcuni **Amici**, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il **Barone** e **Flora** al braccio del **Marchese**.

CORO I. Dell' invito trascorsa è già l'ora...
 Voi tardaste...

II. Giocammo da Flora,
 E giocando quell' ore volâr.

Vio. Flora, amici, la notte che resta (va loro incontro)
 D'altre gioie qui fate brillar...
 Fra le tazze è più viva la festa...

FLO., MAR. E goder voi potrete?

Vio. Lo voglio;
 Al piacere m'affido, ed io soglio
 Con tal farmaco i mali sopir.

TUTTI Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti, il Visconte **Gastone di Letorieres**, **Alfredo Germont**; Servi affacciati intorno alla mensa.

GAS. In Alfredo Germont, o signora,
 Ecco un altro che molto vi onora;

La Traviata

- Pochi amici a lui simili sono.
VIO. Mio Visconte, mercè di tal dono.
 (dà la mano ad Alf. che gliela bacia)
- MAR.** Caro Alfredo...
ALF. Marchese... (si stringono la
GAS. T'ho detto mano)
- L'amistà qui s'intreccia al diletto. (ad Alf.)
 (i Servi frattanto avranno imbandite le vivande)
- VIO.** Pronto è il tutto?... (*) Miei cari, sedete;
 (* un servo accenna che sì)
- È al convito che s'apre ogni cor.
TUTTI Ben diceste... le cure segrete
 Fuga sempre l'amico licor.
 (siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flo. tra il Marc. ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Viol. e Gast. parlano sottovoce tra loro, poi)
- GAS.** Sempre Alfredo a voi pensa.
VIO. Scherzate?
- GAS.** Egra foste, e ogni dì con affanno
 Qui volò, di voi chiese...
VIO. Cessate.
- Nulla son io per lui...
ALF. Non v'inganno.
- VIO.** Vero è dunque?... onde ciò?... nol comprendo.
 (ad Alf.)
- ALF.** Sì, egli è ver. (sospirando)
- VIO.** Le mie grazie vi rendo.
 Voi, barone, non feste altrettanto... (al Bar.)
- BAR.** Vi conosco da un anno soltanto.
VIO. Ed ei solo da qualche minuto.
- FLO.** Meglio fora se avesse taciuto. (piano al Bar.)
BAR. M'è increscioso quel giovin... (piano a Flo.)
FLO. Perché?
- A me invece simpatico egli è.
GAS. E tu dunque non apri più bocca? (ad Alf.)

- MAR.** E a madama che scuoterlo tocca... (a Vio.)
VIO. Sarò l'Ebe che versa... (mesce ad Alf.)
ALF. E ch'io bramo
 Immortal come quella. (con galanteria)
- TUTTI** Beviamo.
GAS. O barone, nè un verso, nè un viva
 Troverete in quest'ora giuliva?...
 (Bar. accenna che no)
- Dunque a te... (ad Alf.)
TUTTI Sì, sì, un brindisi.
ALF. L'estro
- Non m'arride...
GAS. E non se' tu maestro?
ALF. Vi fia grato?... (a Violetta)
VIO. Sì.
- ALF.** Sì?... L'ho in cor. (s'alza)
MAR. Dunque attenti...
TUTTI Sì, attenti al cantor.
- ALF.** Libiam ne' lieti calici
 Che la bellezza infiora,
 E la fuggevol ora
 S'inebbrii a voluttà.
 Libiam ne' dolci fremiti
 Che suscita l'amore,
 Poichè quell'occhio al core (indicando Viol.)
 Onnipotente va.
- TUTTI** Libiamo, amor fra i calici
 Più caldi baci avrà.
- VIO.** Tra voi, saprò dividere (s'alza)
 Il tempo mio giocondo;
 Tutto è follia nel mondo
 Ciò che non è piacer.
 Godiam, fugace e rapido
 È il gaudio dell'amore;
 È fior che nasce e muore,
 Nè più si può goder.
- TUTTI** Godiam... c'invita un fervido
 Accento lusinghier.

Godiam... la tazza e il cantico
Le notti abbellà e il riso;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo dì.

VIO. La vita è nel tripudio... (ad Alf.)

ALF. Quando non s'ami ancora. (a Vio.)

VIO. Nol dite a chi lo ignora... (ad Alf.)

ALF. È il mio destin così... (a Vio.)

TUTTI Godiam... la tazza e il cantico
Le notti abbellà e il riso;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo dì. (s'ode musica dall'altra sala)

Che è ciò?

VIO. Non gradireste ora le danze?

TUTTI Oh il gentile pensier!... tutti accettiamo.

VIO. Usciamo dunque... (*) Oimè!... (*s'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta è colta da subito pallore)

TUTTI Che avete?...

VIO. Nulla,

Nulla.

TUTTI Che mai v'arresta?...

VIO. Usciamo... (*) Oh Dio!... (* fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

TUTTI Ancora!...

ALF. Voi soffrite!

TUTTI Oh ciel!... ch'è questo!

VIO. È un tremito che provo.... or là passate.
(indica l'altra stanza)

Tra poco anch'io sarò...

TUTTI Come bramate. (tutti passano all'altra sala, meno Alf. che resta indietro)

SCENA III.

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo.

VIO. (guardandosi allo specchio)

Oh qual pallor!... (*) Voi qui!... (* volgendosi s'accorge

ALF. Cessata è l'ansia, d'Alf.)

Che vi turbò?

VIO. Sto meglio.

ALF. Ah in cotal guisa

V'ucciderete... aver v'è duopo cura
Dell'esser vostro...

VIO. E lo potrei?

ALF. Se mia

Foste, custode io veglierei pe' vostri
Soavi dì.

VIO. Che dite?... ha forse alcuno

Cura di me?

ALF. Perchè nessuno al mondo (con fuoco)

V'ama...

VIO. Nessun?...

ALF. Tranne sol io.

VIO. Gli è vero!...

Si grande amor dimenticato avea.... (ridendo)

ALF. Ridete!... e in voi v'ha un core?...

VIO. Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?...

ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora

Celiar...

VIO. Dite davvero?...

ALF. Io non v'inganno.

VIO. Da molto è che mi amate?...

ALF. Ah sì, da un anno.

Un dì felice eterea

Mi balenaste innante,

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor ch'è l'anima

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

VIO. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...

Solo amistade io v'offro;

Amar non so, nè soffro.

Di così eroico ardor..

Io sono franca, ingenua;
Altra cercar dovete;
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.

GAS. Ebben?... che diavol fate? (si presenta sulla porta di mezzo)

VIO. Si folleggiava...

GAS. Ah! ah!... staben... restate. (rientra)

VIO. Amor dunque non più... Vi garba il patto?...

ALF. Io v'obbedisco... Parto... (per andarsene)

VIO. A tal giungeste? (si toglie un fiore dal seno)
Prendete questo fiore.

ALF. Perché?...

VIO. Per riportarlo...

ALF. Quando? (tornando)

VIO. Quando

Sarà appassito.

ALF. Allor domani...

VIO. Ebbene:

Domani.

ALF. Io son felice! (prende con trasporto il fiore)

VIO. D'amarmi dite ancora?

ALF. Oh quanto v'amo!... (per partire)

VIO. Partite?...

ALF. Parto. (torna a lei e le bacia la mano)

VIO. Addio.

ALF. Di più non bramo. (esce)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.

TUTTI Si ridesta in ciel l'aurora,
E n'è forza ripartir;
Mercè a voi, gentil signora,
Di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
Volge il tempo dei piacer;

Nel riposo ancor la lena
Si ritempri per goder. (partono dalla destra)

SCENA V.

Violetta sola.

E strano!... è strano!... in core
Scolpiti ho quegli accenti!...
Saria per mia sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null' uomo ancora t' accendeva... oh gioia
Ch' io non conobbi, esser amata amando!...
E sdegnarla poss' io
Per l' aride follie del viver mio?

Ah forse è lui che l'anima

Solanga ne' tumulti

Godea sovente pingere

De' suoi colori occulti!...

Lui che modesto e vigile

All'egre soglie ascese,

E nuova febbre accese

Destandomi all'amor.

A quell'amor ch'è palpito

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

A me fanciulla un candido

E trepido desire

Questi effigiò dolcissimo

Signor dell'avvenire,

Quando ne' cieli il raggio

Di sua beltà vedea,

E tutta me pascea

Di quel divino error.

Sentia che amore è il palpito

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor!

(resta concentrata un istante, poi dice)

Follie!... follie!... delirio vano è questo!...
In quai sogni mi perdo,
Povera donna, sola,
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or più?... che far degg'io?... gioire.
Di voluttà nei vortici finire.

Sempre libera degg'io

Trasvolare di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer.

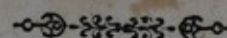
Nasca il giorno, il giorno muoia

Sempre me la stessa trovi;
Le dolcezze a me rinnovi

Ma non muti il mio pensier. (entra a sinistra)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Casa di campagna presso Parigi. - Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo danno due altre porte, una di fronte all'altra. - Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Alfredo entra in costume di caccia.

Lunge da lei per me non v'ha diletto!... (depone il fucile)
Volaron già tre lune
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie, amori,
E le pompose feste,
Ove, agli omaggi avvezza,
Vedeo schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Solo esiste per me... qui presso a lei
Io rinascere mi sento,
E dal soffio d'amor rigenerato
Scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti

Il giovanile ardore

Ella temprò col placido

Sorriso dell'amore!

Dal dì che disse: Vivere

Io voglio a te fedel,

Dell'universo immemore

Mi credo quasi in ciel.

La Traviata

SCENA II.

Detto ed **Annina** in arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?

ANN. Da Parigi.

ALF. Chi tel commise?

ANN. Fu la mia signora.

ALF. Perchè?

ANN. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede...

ALF. Che mai sento!

ANN. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

ALF. E tacevi?...

ANN. Mi fu il silenzio imposto.

ALF. Imposto!... e v'abbisognan?...

ANN. Mille luigi.

ALF. Or vanne... andrò a Parigi...

Questo colloquio ignori la signora...

Il tutto valgo a riparare ancora...

(Annetta parte)

SCENA III.

Alfredo solo.

Oh mio rimorso!... Oh infamia!...

E vissi in tale errore!...

Ma il turpe sonno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,

O grido dell'onore,

M'avrai sicuro vindice,

Quest'onta laverò.

(esce)

SCENA IV.

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con **Annina**,
poi **Giuseppe** a tempo.

Vio. Alfredo?

ANN. Per Parigi or or partiva.

Vio. E tornerà?...

ANN. Pria che tramonti il giorno...

Dirvel v'impose...

Vio. È strano!...

GIU. Per voi... (le presenta una lettera)

Vio. (prende la lettera) Sta bene. - In breve
Giungerà un uom d'affari... entri all'istante...

(Annina e Giuseppe escono)

SCENA V.

Violetta quindi il sig. **Germont**, introdotto da **Giuseppe**,
che, avanzate due sedie, riparte.

Vio. Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!... (legge la
E m'invita a danzar per questa sera!... lettera)
Invan m'aspetterà... (getta il foglio sul tavolino e siede)

GIU. Giunse un signore...

Vio. (Ah! sarà lui che attendo...) (accenna a Gius. d'introdurlo)
GER. Madamigella Valery?...

Vio. Son io.

GER. D'Alfredo il padre in me vedete.

Vio. Voi! (sorpresa gli
accenna di sedere)

GER. Sì, dell'incauto che a rovina corre (sedendo)
Ammaliato da voi.

Vio. Donna son io, signore, ed in mia casa; (risentita alzandosi)
Ch'io vi lasci assentite
Più per voi che per me. (per uscire)

GER. (Quai modi!) Pure...

Vio. Tratto in error voi foste... (torna a sedere)

GER. De' suoi beni

Dono vuol farvi...

VIO. Non l'osò finora...

Rifiuterei.

GER. Pur tanto lusso...

VIO. A tutti

E mistero quest'atto... A voi nol sia... (gli dà le

GER. (dopo averle scorse coll'occhio) (parte)

D'ogni avere pensate dispogliarvi!...

Ah il passato perchè, perchè v'accusa!...

VIO. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio

Lo cancellò col pentimento mio.

GER. Nobili sensi invero!...

VIO. Oh come dolce

Mi suona il vostro accento!...

GER. (alzandosi) Ed a tai sensi

Un sacrificio chieggo...

VIO. (alzandosi) Ah no... tacete...

Terribil cosa chiedereste certo...

Il prevedi... v'attesi... era felice

Troppo...

GER. D'Alfredo il padre,

La sorte, l'avvenir domanda or qui

De' suoi due figli...

VIO. Di due figli!...

GER. Sì.

Pura siccome un angelo

Iddio mi diè una figlia;

Se Alfredo nega riedere

In seno alla famiglia,

L'amato e amante giovane,

Cui sposa andar dovea,

Or si ricusa al vincolo

Che lieti ne rendea...

Deh non mutate in triboli

Le rose dell'amor...

A' prieghi miei resistere

Non voglia il vostro cor.

VIO. Ah comprendo.... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... doloroso
Fora per me... pur...

GER. Non è ciò che chiedo...

VIO. Cielo!... che più cercate?... offersi assai...

GER. Pur non basta.

VIO. Volete che per sempre

A lui rinunzi?...

GER. È duopo!

VIO. No... giammai.

Non sapete quale affetto

Vivo, immenso m'arda il petto?...

Che nè amici nè parenti

Io non conto tra' viventi?...

E che Alfredo m'ha giurato

Che in lui tutto io troverò?...

Non sapete che colpita

D'atro morbo è la mia vita?

Che già presso il fin ne vedo?...

Ch'io mi separi da Alfredo!...

Ah il supplizio è sì spietato,

Che morir preferirò.

GER. E grave il sacrificio,

Ma pur tranquilla udite...

Bella voi siete e giovane...

Col tempo...

VIO. Ah più non dite.

V'intendo... m'è impossibile...

Lui solo amar vogl'io...

GER. Sia pure... ma volubile

Sovente è l'uom...

VIO. Gran Dio! (colpita)

GER. Un di, quando le veneri

Il tempo avrà fuate,

Fia presto il tedio a sorgere...

Che sarà allor?... pensate...

Per voi non avran balsamo

I più soavi affetti;
Poichè dal ciel non furono
Tai nodi benedetti...

VIO.

E vero!...

GER.

Ah dunque sperdasi

Tal sogno seduttore,
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...

Violetta, deh pensateci,

Ne siete in tempo ancor!...

È Dio che ispira, o giovane,

Tai detti a un genitor.

VIO. (Così alla misera, - ch'è un dì caduta,

Di più risorgere - speranza è muta!...

Se pur benefico - le indulga Iddio

L'uomo implacabile - per lei sarà...)

Dite alla giovane - sì bella e pura (a Ger. pian-

Ch'avvi una vittima - della sventura, gendo)

Cui resta un unico - raggio di bene...

Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GER. Sì, piangi, o misera... - supremo, il veggo,

È il sacrificio - ch'or io ti chieggo...

Sento nell'anima - già le tue pene...

Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (silenzio)

VIO. Or imponete.

GER. Non amarlo ditegli.

VIO. Nol crederà.

GER. Partite.

VIO. Seguirammi.

GER. Allor...

VIO. Qual figlia m'abbracciate... forte

Così sarò... (s'abbracciano) Tra breve ei vi fia reso,

Ma afflitto oltre ogni dire .. a suo conforto

Di colà volerete... (indicandogli il giardino, va per

GER. Or che pensate? (iscrivere)

VIO. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GER. Generosa!... e per voi che far poss'io?...

VIO.

Morrò!... la mia memoria

(tornando a lui)

Non fia ch'ei maledica,

Se le mie pene orribili

Vi sia chi almen gli dica.

Conosca il sacrificio

Ch'io consumai d'amor...

Che sarà suo fin l'ultimo

Sospiro del mio cor.

GER.

No, generosa, vivere

E lieta voi dovrete;

Merce di queste lacrime

Dal cielo un giorno avrete;

Premiato il sacrificio

Sarà del vostro cor...

D'un'opra così nobile

Andrete fiera allor.

VIO.

Qui giunge alcun, partite!...

GER.

Ah grato v'è il cor mio!...

VIO.

Non ci vedrem più forse... (s'abbracciano)

a 2

Felice siate... Addio!...

GER. (esce per la porta del giardino)

SCENA VI.

Violetta, poi **Annina**, quindi **Alfredo**.

VIO. Dammi tu forza, o cielo! (siede, scrive, poi suona il

ANN. Mi richiedeste? (campanello)

VIO. Sì, reca tu stessa

Questo foglio...

ANN. (ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)

VIO. Silenzio... va all'istante. (Annina esce)

Ed or si scriva a lui...

Che gli dirò?... chi men darà il coraggio!

(scrive e poi suggella)

ALF. Violetta che fai?...

VIO.

Nulla

(nascondendo la lettera)

ALF. Scrivevi?
 VIO. No.... sì... (confusa)
 ALF. Qual turbamento!... a chi scrivevi?...
 VIO. A te...
 ALF. Dammi quel foglio.
 VIO. No, per ora...
 ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
 VIO. Che fu!!! (alzandosi)
 ALF. Giunse mio padre...
 VIO. Lo vedesti?
 ALF. No, no, un severo scritto mi lasciava...
 Ma verrà... t'amerà solo in vederti...
 VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda... (molto agitata)
 Lascia che m'allontani... tu lo calma...
 Ai piedi suoi mi getterò... divisi (male frenando il pianto)
 Ei più non ne vorrà... sarei felici...
 Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...
 ALF. Oh quanto!... perchè piangi?...
 VIO. Di lacrime avea duopo... or son tranquilla.
 Lo vedi?... ti sorrido... (forzandosi)
 Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
 Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
 (corre in giardino)

SCENA VII.

Alfredo, poi **Giuseppe**, indi un **Commissionario**
 a tempo.

ALF. Ah vive sol quel core all'amor mio!...
 (siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi
 s'alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino)
 È tardi, ed oggi forse
 Più non verrà mio padre.
 GIU. La signora è partita... (entrando frettoloso)
 L'attendeva un calesse, e sulla via
 Già corre di Parigi... Annina pure
 Prima di lei spariva.

ALF. Il so, ti calma...
 GIU. (Che vuol dir ciò!) (esce)
 ALF. Va forse d'ogni avere
 Ad affrettar la perdita... ma Annina
 La impedirà... (*) Qualcuno è nel giardino!...
 (* si vede il padre attraversare in lontano il giardino)
 Chi è là?... (per uscire)
 COM. (sulla porta) Il signor Germont?
 ALF. Son io.
 COM. Una dama
 Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
 Mi diede questo scritto... (dà una lettera ad Alf.,
 ne riceve qualche moneta, e parte)

SCENA VIII.

Alfredo, poscia il signor **Germont** ch'entra dal giardino.

ALF. Di Violetta!... Perché son io commosso?...
 A raggiungerla forse ella m'invita...
 Io tremo!... oh ciel!... coraggio!... (apre e legge)
 Alfredo, al giungervi di questo foglio...
 (come fulminato grida)
 Ah!... (*) Padre mio! (*volgendosi si trova a fronte del
 padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando)
 GER. Mio figlio!...
 Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto,
 Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
 ALF. (disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani)
 GER. Di Provenza il mare, il suol - chi dal cor ti cancellò?
 Al natio fulgente sol - qual destino ti furò?...
 Oh rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillò,
 E che pace colà sol - su te splendere ancor può.
 Dio mi guidò!
 Ah il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri!...
 Te lontano, di squallor - il suo tetto si coprì...
 Ma se alfin ti trovo ancor, - se in me speme non falli,

Se la voce dell'onor - in te appien non ammuti...

Dio m' esaudi!

Ne rispondi d'un padre all'affetto? (abbraccian-

ALF. Mille furie divoranmi il petto... dolo)

Mi lasciate... (respingendolo)

GER. Lasciarti!...

ALF. (Oh vendetta!) (risoluto)

GER. Non più indugi, partiamo... t'affretta...

ALF. (Ah fu Douphol!)

GER. M'ascolti tu?

ALF. No.

GER. Dunque invano trovato t'avrò?

No, non udrai rimproveri;

Copriam d'oblio il passato;

L'amor che m'ha guidato

Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo

Con me rivedi ancora;

A chi pendè finora

Tal gioia non niegar.

Un padre ed una suora

T'affretta a consolar.

ALF. (scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama)

Ah!... ell'è alla festa!... volisi

L'offesa a vendicar. (fugge precipitoso seguito dal padre)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere, con quanto occorre pel giuoco, a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il **Marchese**, il **Dottore**, ed altri invitati entrano dalla sinistra scorrendo tra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte;

N'è duce il Viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai...

MAR. La novità ignorate?...

Violetta e Germont sono disgiunti.

DOR., FLO. Fia vero?...

MAR. Ella verrà qui col barone.

DOR. Li vidi ieri ancor!... parean felici. (s'ode romore a destra)

FLO. Silenzio... Udite?...

TUTTI (vanno verso la destra) Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da **Zingare**, che entrano dalla destra.

ZIN. Noi siamo zingarelle

Venute di lontano;

D'ognuno sulla mano

Leggiamo l'avvenir.

Se consultiam le stelle

Null'avvi a noi d'oscuro,

E i casi del futuro

Possiamo altrui predir.

I. Vediamo?... Voi signora (prendono la mano a Flo. e la osservano)

II. Marchese, voi non siete (fanno lo stesso al Marchese)

FLO. Fate il galante ancora? (al Marchese)

MAR. Ben... vo' me la paghiate...

Che diacin vi pensate?... (a Flora)

L'accusa è falsità.

FLO. La volpe lascia il pelo,

Non abbandona il vizio...

Marchese mio, giudizio,

O vi farò pentir.

TUTTI Su via si stenda un velo

Sui fatti del passato;

Già quel ch'è stato è stato,

Bad^{ate}iamo all'avvenir. (Flo. ed il Mar. si stringono la mano)

SCENA XI.

Detti, **Gastone** ed altri amici mascherati da **Mattadori Piccadori** spagnuoli, ch'entrano vivacemente dalla destra.

GAS., MAT. Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo de' tori;
Testè giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso;
E una storia, se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
Con piacere l'udremo...

GAS., MAT. Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
Biscagliuo mattador,
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovane parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar,
E se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore
Alle giostre mosse il piè;
Cinque tori vincitore
Sull'arena egli stendè.

GLI ALTRI Bravo invero il mattadore,
Ben gagliardo si mostrò!
Se alla giovane l'amore
In tal guisa egli provò!

GAS., MAT. Poi tra plausi ritornato
Alla bella del suo cor,

Colse il premio desiato
Tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI Con tai prove i mattadori
San le amanti conquistar!!

GAS., MAT. Ma qui son più miti i cori,
A noi basta folleggiar..

TUTTI Sì, sì, allegri... or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giocator. (gli uomini si

tolgono la maschera, e chi passeggia, chi si accinge a giocare)

SCENA XII.

Detti ed **Alfredo**, quindi **Violetta** col **Barone**;
-un **Servo** a tempo.

TUTTI Alfredo!... Voi!...

ALF. Sì, amici...

FLO. Violetta?

ALF. Non ne so.

TUTTI Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocar si può.

GAS. (si pone a tagliare, Alf. ed altri puntano)

VIO. (entra al braccio del Bar.)

FLO. Qui desiato giungi... (andandole incontro)

VIO. Cessi al cortese invito.

FLO. Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

BAR. Germont è qui!... il vedete?... (piano a Viol.)

VIO. (Cielo! egli è vero!) Il vedo. (piano)

BAR. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo. (piano)

VIO. (Ah perchè venni! incauta!... pietà di me, gran Dio!)
(da sè)

FLO. Meco t'assidi, narrami: quai novità vegg'io?...

(fa sedere Violetta presso di sè sul divano; il Dot. si avvicina ad esse che sommessamente conversano; il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano)

ALF. Un quattro!
 GAS. Ancora hai vinto.
 ALF. Sfortuna nell'amore
 Vale fortuna al gioco... (punta e vince)
 TUTTI E sempre vincitore!...
 ALF. Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato.
 Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.
 FLO. Solo?
 ALF. No, no, con tale, che vi fu meco ancor.
 Poi mi sfuggia...
 VIO. (Mio Dio!)
 GAS. (Pietà di lei.) (ad Alf. indic.)
 BAR. (ad Alf. con mal frenata ira) Signor!... Viol.)
 VIO. Frenatevi, o vi lascio. (piano al Bar.)
 ALF. (disinvoltò) Barone, m'appellaste?
 BAR. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste...
 (ironico)
 ALF. Sì?... la disfida accetto...
 VIO. (Che fia?... morir mi sento!)
 BAR. Cento luigi a destra... (punta)
 ALF. Ed alla manca cento... (punta)
 GAS. Un asso... un fante... hai vinto!... (ad Alf.)
 BAR. Il doppio?...
 ALF. Il doppio sia.
 GAS. Un quattro... un sette... (tagliando)
 TUTTI Ancora!...
 ALF. Pur la vittoria è mia!
 CORO Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo!...
 FLO. Del villeggiar la spesa farà il baron, già il vedo.
 ALF. Seguite pur... (al Bar.)
 SERVO La cena è pronta.
 FLO. Andiamo.
 CORO Andiamo. (s'avviano)
 ALF. Se continuar v'aggrada... (tra loro a parte)
 BAR. Per ora nol possiamo.
 Più tardi la rivincita.
 ALF. Al gioco che vorrete.

BAR. Seguiam gli amici, poscia...
 ALF. Sarò qual mi vorrete.
 TUTTI (entrano nella porta di mezzo; la scena rimane un istante vuota)

SCENA XIII.

Violetta che ritorna affannata, indi **Alfredo**.

VIO. Invitato a qui seguirmi
 Verrà desso?... vorrà udirmi?...
 Ei verrà... chè l'odio atroce
 Puote in lui più di mia voce...
 ALF. Mi chiamaste?... che bramate?...
 VIO. Questi luoghi abbandonate,
 Un periglio vi sovrasta...
 ALF. Ah comprendo!... Basta... basta...
 E sì vile mi credete?...
 VIO. Ah, no, mai...
 ALF. Ma che temete?
 VIO. Tremo sempre del barone...
 ALF. E tra noi mortal quistione...
 S'ei cadrà per mano mia
 Un sol colpo vi torria
 Coll'amante il protettore...
 V'atterrisce tal sciagura?
 VIO. Ma s'ei fosse l'uccisore!...
 Ecco l'unica sventura...
 Ch'io pavento a me fatale.
 ALF. La mia morte!... che ven cale?
 VIO. Deh partite, e sull'istante.
 ALF. Partirò, ma giura innante
 Che dovunque seguirai
 I miei passi...
 VIO. Ah no, giammai.
 ALF. No!... giammai!...
 VIO. Va, sciagurato

Scorda un nome ch'è infamato...
 Va... mi lascia sul momento...
 Di fuggirti un giuramento
 Sacro io feci...

ALF. E chi potea?...

VIO. Chi diritto pien ne avea.

ALF. Fu Douphol?...

VIO. (con supremo sforzo) Sì.

ALF. Dunque l'ami?

VIO. Ebben... l'amo...

ALF. (corre furente a spalancare la porta, e grida)

Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e **Tutti** i precedenti, che confusamente ritornano.

Tutti Ne appellaste?... che volete?...

(additando Viol. che abbattuta si appoggia al tavolino)

ALF. Questa donna conoscete?

Tutti Chi?... Violetta?

ALF. Che facesse

Non sapete?

VIO. Ah taci.

ALF. No.

Ogni suo aver tal femmina

Per amor mio sperdea...

Io cieco, vile, misero,

Tutto accettar potea.

Ma è tempo ancora, tergermi

Da tanta macchia bramo...

Qui testimon vi chiamo

Ch'ora pagata io l'ho. (getta con furente

sprezzo una borsa ai piè di Violetta che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tale momento entra il padre)

SCENA XV.

Detti ed il signore **Germont**, ch'entra alle ultime parole.

Tutti Oh infamia orribile

Tu commettesti!...

Un cor sensibile

Così uccidesti!...

Di donne ignobile

Insultator,

Di qua allontanati,

Ne desti orror.

GER. Di sprezzo degno sè stesso rende (condignitoso

Chi pur nell'ira la donna offende... fuoco)

Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;

In te più Alfredo - trovar non so.

(Io sol fra tutti so qual virtude

Di quella misera il sen racchiude...

Io so che l'ama, che gli è fedele;

Eppur crudele tacer dovrò!)

ALF. (Ah sì!... che feci!... ne sento orrore!... (dase)

Gelosa smania, deluso amore

Mi strazian l'anima... più non ragiono...

Da lei perdono - più non avrò.

Volea fuggirla, non ho potuto...

Dall'ira spinto son qui venuto!...

Or che lo sdegno ho disfogato,

Me sciagurato!... rimorso io n'ho!)

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core (riavendosi)

Non puoi comprendere tutto l'amore...

Tu non conosci che fino a prezzo

Del tuo disprezzo - provato io l'ho.

Ma verrà giorno, in che il saprai...

Com'io t'amassi confesserai...

Dio dai rimorsi ti salvi allora...

Io spenta ancora - pur t'amerò.

BAR. A questa donna l'atroce insulto (piano ad
Qui tutti offese, ma non inulto Alf.)

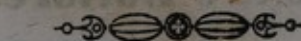
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.

TUTTI Ah! quanto peni... ma pur fa core... (a Viol.)
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra cari amici qui sei soltanto,
Rasciuga il pianto che t'innondò.

(il signor Germont trae seco il figlio, il Barone il segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto. **Annina** seduta presso il caminetto è pure addormita.

VIO. Annina?... (destandosi)

ANN. Comandate?... (svegliandosi confusa)

VIO. Dormivi, poveretta?

ANN. Sì, perdonate...

VIO. Dammi d'acqua un sorso.

ANN. (esegue)

VIO. Osserva, è pieno il giorno?

ANN. Son sett'ore.

VIO. Dà accesso a un po' di luce...

ANN. (apre le imposte, e guarda nella via)

Il signore Grenvil!...

VIO. Oh il vero amico!...

Alzar mi vo'... m'aita... (si alza e ricade; poi

sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge dei cuscini)

SCENA II.

Dette ed il **Dottore**.

Vio. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...

Dot. Or come vi sentite? (le tocca il polso)

Vio. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.

Mi confortò jer sera un pio ministro.

Religione è sollievo a' sofferenti.

Dot. E questa notte?

Vio. Ebbi tranquillo il sonno.

Dot. Coraggio adunque... la convalescenza

Non è lontana...

Vio. Oh la bugia pietosa

A' medici è concessa...

Dot. Addio... a più tardi.

(le stringe la mano)

Vio. Non mi scordate.

Ann. (piano al Dot. accompagnandolo) Come va, signore?

Dot. La tisi non le accorda che poch'ore.

(piano, e parte)

SCENA III.

Violetta e Annina.

Ann. Or fate cor...

Vio. Giorno di festa è questo?...

Ann. Tutta Parigi impazza... è carnovale...

Vio. Oh nel comun tripudio, sallo Iddio

Quanti infelici gemon!... Quale somma

V'ha in quello stipo?

Ann. (apre e conta) Venti luigi.

Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

Ann. Poco rimanvi allora...

Vio. Oh mi sarà bastante!... (sospirando)

Cerca poscia mie lettere.

Ann. Ma voi?...

Vio. Nulla occorrà... sollecita, se puoi. (Annina esce)

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.*Teneste la promessa... La disfida**Ebbe luogo; il barone fu ferito,**Però migliora... Alfredo**È in stranio suolo; il vostro sacrificio**Io stesso gli ho svelato.**Egli a voi tornerà pel suo perdono;**Io pur verrò... Curatevi... meritate**Un avvenir migliore. -**Giorgio Germont... - È tardi!...*

(desolata)

Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...

(si guarda nello specchio)

Oh come son mutata!...

Ma il Dottore a sperar pure m'esorta!...

Ah con tal morbo ogni speranza è morta!...

Addio del passato bei sogni ridenti,

Le rose del volto già sono pallenti;

L'amore d'Alfredo pur esso mi manca

Conforto, sostegno dell'anima stanca...

Ah della Traviata sorridi al desio,

A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto finì.

Le gioie, i dolori fra poco avran fine;

La tomba ai mortali di tutto è confine!...

Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,

Non croce col nome che copra quest'ossa!

Ah, della Traviata sorridi al desio,

A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto finì. (siede)

CORO BACCANALE esterno.

Largo al quadrupede
Sir della festa,
Di fiori e pampini
Cinto la testa...
Largo al più docile
D'ogni cornuto,
Di corni e pifferi
Abbia il saluto.

Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, nè l'Africa
Vide il più bello,
Vanto ed orgoglio
D'ogni macello...
Allegre maschere,
Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo
Con canti e suoni.

Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V.

Detta ed **Annina**, che torna frettolosa.

ANN. Signora... (esitando)

VIO. Che t'è accadde?

ANN. Quest'oggi è vero?... vi sentite meglio?...

VIO. Sì, perchè?

ANN. D'esser calma promettete?

VIO. Sì, che vuoi dirmi?...

ANN. Prevenir vi volli...

Una gioia improvvisa...

VIO. Una gioia!... dicesti?...

ANN. Sì, o signora...

VIO. Alfredo!... Ah tu il vedesti!... ei vien!... l'affretta...

(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

SCENA VI.

Violetta, Alfredo e Annina.

VIO. Alfredo?... (andando verso l'uscio)

ALF. (compare pallido pella commozione, ed ambidue, gettandosi le braccia al collo, esclamano)

VIO. Amato Alfredo!...

ALF. Mia Violetta!...

Colpevol sono... so tutto, o cara...

VIO. Io so che alfine reso mi sei!...

ALF. Da questo palpito s'io t'ami imparo,
Senza te esistere più non potrei.

VIO. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi che uccidere non può il dolor.

ALF. Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genitor.

VIO. Ch'io ti perdoni?... la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendè...

a 2 Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai più staccarti potrà da me.

Parigi, o cara, noi lasceremo,
La vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai,
La tua salute rifiorirà.

Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.

VIO. Ah non più... a un tempio... Alfredo, andiamo,
Del tuo ritorno grazie rendiamo... (vacilla)

ALF. Tu impallidisci!...

VIO. È nulla, sai?...

Gioia improvvisa non entra mai
Senza turbarlo in mesto core... (si abbandona
come sfinite sopra una sedia col capo cadente all'indietro)

ALF. Gran Dio!... Violetta!... (spaventato sorreggendola)
 VIO. È il mio malore... (sforzandosi)

Fu debolezza... ora son forte..

Vedi?... sorrido... (sforzandosi)

ALF. (desolato) (Ahi cruda sorte!...)

VIO. Fu nulla... Annina, dammi a vestire...

ALF. Adesso!... Attendi...

VIO. (alzandosi) No... voglio uscire.

ANN. (le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza esclama)

VIO. Gran Dio non posso!... (getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia)

ALF. (Cielo!... che vedo!...)

Va pel dottore... (ad Annina)

VIO. (ad Annina) Digli... che Alfredo

È ritornato all'amor mio...

Digli che viver ancor vogl'io...

ANN. (parte)

VIO. Ma se tornando non m'hai salvato, (ad Alf.)
 A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta e Alfredo.

VIO. Gran Dio!... morir sì giovane,
 Io che penato ho tanto!...
 Morir sì presso a tergere
 Il mio sì lungo pianto!
 Ah dunque fu delirio
 La credula speranza;
 Invano di costanza
 Armato avrò il mio cor!...

Alfredo... oh il crudo termine

Serbato al nostro amor!...

ALF. Oh mio sospiro, oh palpito

Diletto del cor mio!...

Le mie colle tue lacrime

Confondere degg'io...

Or più che mai, nostr'anime

Han duopo di costanza..

Ah tutto alla speranza

Non chiudere il tuo cor!

Violetta mia, deh calmati,

M'uccide il tuo dolor.

(Violetta s'abbandona sul canapè)

SCENA ULTIMA.

Detti, **Annina**, il signor **Germont** ed il **Dottore**.

GER. Ah Violetta!... (entrando)

VIO. Voi, signor!...

ALF. Mio padre!...

VIO. Non mi scordaste?

GER. La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno,
 O generosa.

VIO. Oimè, tardi giungete!...

Pure, grata ven sono... (lo abbraccia)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro

Di quanti ho cari al mondo...

GER. Che mai dite!

(Oh cielo!... è ver!) (la osserva)

ALF. La vedi, padre mio?

GER. Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso l'alma mi divora...
 Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
 Oh mal cauto vegliardo!...
 Ah tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

VIO. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette
 e toltone un medaglione dice)

Prendi, quest'è l'immagine
 De' miei passati giorni,
 A rammentar ti torni
 Colei che si t'amò.

Se una pudica vergine
 Degli anni suoi nel fiore
 A te donasse il core...
 Sposa ti sia... lo vo'.

Le porgi questa effigie,
 Dille che dono ell'è
 Di chi nel ciel tra gli angeli
 Prega per lei, per te.

ALF. No, non morrai, non dirmelo,
 Dèi vivere, amor mio...
 A strazio così orribile
 Qui non mi trasse Iddio.

Si presto, ah no, dividerti
 Morte non può da me...
 Ah vivi, o un solo feretro
 M'accoglierà con te.

GER. Cara, sublime vittima
 D'un generoso amore,
 Perdonami lo strazio
 Recato al tuo bel core.

GER., DOT., ANN.

Finchè avrà il ciglio lacrime
 Io piangerò per te;
 Vola a' beati spiriti;
 Iddio ti chiama a sè.

VIO. E strano!... (alzandosi rianimata)

TUTTI Che!

VIO. Cessarono

Gli spasmi del dolore.
 In me rinasce... m'anima
 Insolito vigore!...

Ah! io ritorno a vivere!... (trasalendo)

Oh gio... ia!... (ricade sul canapè)

TUTTI Oh cielo!... muor!...

ALF. Violetta?...

TUTTI Oh Dio, soccorrasi...

DOT. E spenta!... (dopo averle toccato il polso)

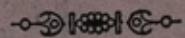
TUTTI Oh ^{rio}
 mio dolor!

(Quadro e cade la tela.)



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Alary. Le tre Nozze
pAltavilla. i Pirati di Baratteria
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
pBona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p-- Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p-- Don Bucefalo
p-- La Fioraja
p-- Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p-- L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p-- Don Pasquale
p-- Don Sebastiano
p-- Elisabetta

pDonizetti. Linda di Chamounix
p-- La Figlia del Reggimento
p-- Maria Padilla
p-- Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko.
pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p-- Il Notajo d'Ubeda
p-- I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p-- Il Boscajuolo o L'Anima della
tradita (*L'âme en peine*)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L'Ebreja
pMaillart. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgo-
gna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p-- La Schiava Saracena
p-- Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
(Gli Ugonotti)
p-- Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p-- Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebreja
p-- La Fidanzata Corsa
p-- Malvina di Scozia
p-- Merope
p-- La Regina di Cipro

Segue

107.10